

## il manifesto

La Sicilia come centro di elaborazione politica anticipatrice: è giunta l'ora che tale anticipazione – invece di rafforzare e propagare nel resto del paese il sistema clientelare – assistenziale – mafioso che è stato fatto proprio dalle classi dirigenti meridionali e si è esteso a cascata a tutte le componenti della società e che costituisce l'emblema odierno del mezzogiorno - si caratterizzi per aspetti di decisa rottura con il passato ed il presente e per aspetti di grande innovazione politico, sociale, culturale, tali da prefigurare un futuro prossimo e remoto diverso e coerente con le sfide del terzo millennio.

Anzitutto dunque rottura con un sistema fondato su favori da richiedere e da elargire in cambio di sostegno politico ed acquiescenza sociale di cui Palermo può oggi considerarsi una delle capitali.

In essa, infatti, non è più riconoscibile, o lo è con estrema difficoltà, una società di uomini e donne, un aggregato umano formato da cittadini consapevoli di far parte di un medesimo contesto, di essere legati tra loro da vincoli culturali, di tradizione, di solidarietà, da interessi primari condivisi, di essere titolari di diritti da tutelare nei confronti delle istituzioni e di cui esigere la soddisfazione ed il rispetto ma anche di doveri e regole da osservare in vista del raggiungimento di un fine comune.

Palermo si caratterizza al contrario per essere una collettività disarticolata, formata da monadi irriconoscibili l'una all'altra e portatrici di soli interessi individuali e perciò fragili, da soddisfare con il ricorso allo scambio, al clientelismo, al parassitismo, all'assistenzialismo e, conclusivamente, all'acquiescenza.

Per queste ragioni di fondo Palermo è oggi una città senza identità, senza progetto e senza futuro in cui anche la soddisfazione di bisogni primari sottostà alla casualità degli interessi di parte di una classe dirigente incolta, spesso corrotta, comunque incapace di cogliere il valore, quale collante sociale e forza propulsiva della società, di un percorso e di un orizzonte riconoscibile e riconosciuto dai componenti del corpo sociale, come strumento di uno sviluppo possibile e condiviso.

Noi dobbiamo proporci l'ambizioso obiettivo di indicare alla società palermitana tale percorso e di rendere visibile l'orizzonte che intendiamo raggiungere ma anche di chiedere ed ottenere il suo coinvolgimento nella realizzazione del progetto ed in particolare nel raggiungimento di risultati parziali ma progressivi e riconoscibili come tappe di avvicinamento all'orizzonte indicato.

Noi vogliamo che Palermo diventi il centro di elaborazione di una nuova politica ed una nuova amministrazione e che da essa inizi il riscatto e la rinascita della Sicilia e del Mezzogiorno.

Come fare?

Occorre immaginare ed attuare anzitutto un percorso di medio e lungo termine che trasformi l'attuale confuso insieme di monadi in una società di cittadini, che sia e si senta titolare di diritti e doveri e che sia consapevole che il bene comune costituisce un valore aggiunto di una società e non una palla al piede e che rivaluti e si riappropri della propria cultura e tradizione, in cui tanta parte hanno avuto i caratteri dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'inclusione, e che oggi una cultura estranea ha ricacciato in una dimensione quasi fantastica.

Questo dovrebbe essere l'orizzonte entro il quale vanno iscritti un progetto complessivo di lungo termine e diversi progetti di breve e medio termine funzionali al primo.

Progetto di lungo termine: quale città abbiamo in mente ? una città ordinata e pulita, fortemente identitaria, facile da percorrere e penetrare e perciò aperta, inclusiva, integrata in tutte le sue parti, che valorizzi le sue ricchezze e le sue opportunità – mare, territorio, popolazione, arte.